

Ottobre 2013

A cura di:

GRUPPO CARCERE – CITTÀ  
Modena Associazione ONLUS  
IT65FO51881290000000048030  
C.F. 94035860363  
www.buonacondotta.it

# Buona Condotta

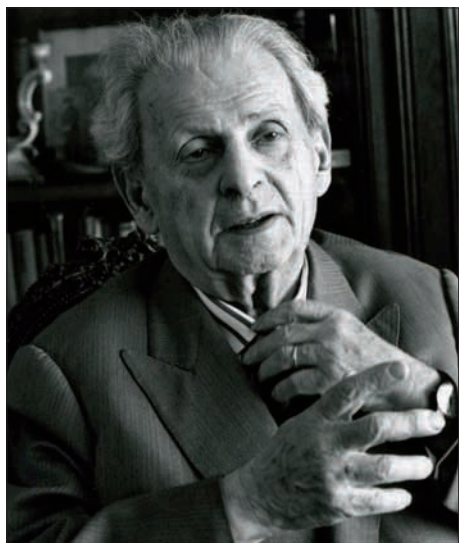
Appunti e spunti su Giustizia, Sicurezza, Legalità

13

Il giornale esce grazie al progetto  
"L'Isola senz'A-Mare"  
arti terapie presso la Casa  
Circondariale di Modena,  
finanziato dalla Fondazione  
Cassa di Risparmio di Modena

## Tutto ciò di cui hai bisogno è amore

E.LEVINAS  
RESPONSABILITÀ, IL NOME  
SEVERO DELL'AMORE



**Emmanuel Lévinas**

Ho delle esitazioni nell'utilizzare la parola "amore", sono molto diffidente, affermo spesso che non ho mai usato la parola "amore"; la parola "responsabilità", così come la impiego io, è il nome severo dell'amore, l'amore senza concupiscenza, l'amore senza reciprocità - in qualche modo una relazione irreversibile. Vorrei dire di sfuggita che secondo me l'irreversibilità della relazione con altri è talmente importante che penso sia l'anello del tempo, la diacronia stessa.

**Paul Ricoeur**

Ritengo come lei che parlare dell'amore è sia troppo facile sia troppo difficile [...]

**Emmanuel Lévinas**

Ho sempre affermato che la responsabilità è il nome severo per l'amore. Mi decido ad utilizzarlo soltanto nella misura in cui va nella direzione non dell'ordine dei bei valori della nostra letteratura, ma verso l'unicità stessa - l'amore dà accesso all'unicità. L'individuo unico è amato.

Da "Un dialogo tra Emmanuel Lévinas e Paul Ricoeur", pubblicato in "Il pensiero dell'altro", edizioni Lavoro, Roma 2008

## Ma nel carcere c'è un tempo e uno spazio per l'amore?

Le piazze dell'amore a Modena si sono riempite in modo inverosimile nei giorni del festival filosofia. Lezioni magistrali e iniziative di vario genere si sono susseguite; la riflessione filosofica, l'arte, la musica, il teatro, fino al cibo, hanno coinvolto un numero straordinario di persone, dai bambini agli adulti. Lo sforzo per riflettere e capire è stato grande.

Ma alcune zone sono rimaste inesplorate e, a nostro parere, non sono zone di poco conto. Sono zone marginali, molto spesso anche dal punto di vista spaziale, lontane dal centro, ma fanno parte del tessuto vivo della città. Vi sono incluse persone dalla salute fisica e mentale incerta, handicappati, malati di mente, carcerati. Persone tutte che hanno un disperato bisogno d'amore e che esprimono questo bisogno in

forme non sempre accattivanti. E così questo loro bisogno d'amore, e perché non parlare di diritto? ci turba e ci disturba e lo lasciamo volentieri in un limbo senza parole.

Qualcuna di queste parole oggi proviamo a farla uscire noi da uno dei luoghi più marginali: il carcere. Sappiamo di farlo in modo incompleto, tacendo anche noi ad esempio

il problema della sessualità per le persone lì ristrette. La sessualità fa parte dell'affettività, è insopprimibile bisogno di vita, ma non bisogna parlarne, non c'è uno spazio dove poterlo fare. E allora ci limitiamo a toccare gli affetti familiari, gli amori lontani tenuti vivi con lettere e sogni o quelli costruiti con parole e segni disegnati nell'aria da detenute e detenuti che vivono nello stesso carcere, ma separati, che tengono però vivo il cuore, accendono il desiderio e lo alimentano nel sogno. Eros, Filia, Agape (o charis = gratuità, carità), secondo le declinazioni che i maestri ci hanno insegnato, sono tutte presenti anche lì. E poco spazio ancora, ci sembra, è stato dato al nome severo dell'amore, "responsabilità", come dice il brano di Lévinas che presentiamo qui accanto. Val la pena rifletterci.



### Dialoghi d'amore

In alcune carceri italiane che includono una doppia sezione, maschile e femminile, i detenuti hanno la possibilità di vedersi dalle finestre, dietro le sbarre. Spesso i loro sguardi si incrociano e nasce così una comunicazione che si sviluppa attraverso un linguaggio di segni: tenendo tra le mani degli indumenti - calze, asciugamani o anche un semplice tovagliolo di carta - i detenuti tratteggiano nell'aria le lettere dell'alfabeto o simboli d'amore. Per celare agli occhi degli agenti i propri messaggi, le lettere sono disegnate velocemente e al contrario. La negazione dell'amore e l'impossibilità di esprimere i propri sentimenti sono una pena nella pena, vissuta dai carcerati in modo intenso e drammatico, a cui si aggiunge il divieto di esprimere la propria sessualità. In Italia non sono ancora possibili i cosiddetti "collo-

qui chiusi" dei detenuti con i propri partner. Il desiderio di amare diviene al tempo stesso un modo per sfuggire alla durezza della vita dietro le sbarre, per sentirsi meno soli e per continuare a dare un significato a un'esistenza privata di ogni libertà. Solitamente si tratta di amori platonici: stando alle statistiche, gli "amori galeotti" sono frequentissimi e possono durare anni, ma nella maggior parte dei casi terminano con la scarcerazione di uno dei due innamorati, oppure si sfaldano in breve tempo quando ci si rende conto di aver mitizzato un estraneo nel tempo sospeso della carcerazione. Ciò che resta è un'illusione, utile a progettare e immaginare un futuro, una strategia di sopravvivenza al carcere. (Valentina Somma-viva)

Dalla presentazione del video: "Dialoghi d'amore"



### Le forme dell'amore



Prestatemi una maschera, spiritale e comica come quelle delle commedie di Aristofane, perché io possa narrarvi di un luogo, dove si pensa non possa esserci amore.

Lì ci sono uomini che per due ore a settimana si vestono a festa per regalare ciò che è il meglio di sé a compagne, mogli, madri, sedute dirimpetto ai tavoli dei colloqui. Lì ci sono bambini che stringono orgogliosi nella mano il disegno fatto all'asilo; sul foglio, in mezzo al prato verde, ci sono tre figure: un cerchio per la testa e stanghette per braccia e gambe. Ma le braccia si toccano e sopra, nel cielo, c'è scritto: "ti voglio bene, papà".

Lì ci sono ragazzini e ragazzine, undici, dodici anni appena, seduti a gambe strette e testa bassa nella sala d'aspetto. Con un cuore grande come il mare, per contenere tutto il loro dolore e tutto il loro coraggio. Lì ci sono donne che sono anche madri. Ogni sera baciano i volti sorridenti dei figli, stampati a colori e appesi ai muri. Così veri e così lontani. Se dunque cerchi cosa sia l'amore, volgi lo sguardo anche nell'ombra. E vedrai molti, fra gli infiniti volti dell'amore, traboccare dalle grate arrugginite di ogni cella e scendere lentamente, come lacrime, aggrappate ai muri ammuffiti e scrostati di quei luoghi, lontani e sconosciuti, chiamati "galere".